

301 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 73)

S. Angelo - Vetralla, 20 dicembre 1755. (Originale AGCP)

Questa è una lettera di verifica. Non potendosi incontrare con il Sig. Tommaso, per il suo progresso spirituale e per la buona educazione della famiglia, Paolo gli riassume e ripropone il programma spirituale che gli aveva impartito nelle lettere precedenti, nei suoi nuclei più salienti: la santa orazione, "tanto necessaria per ogni cristiano", "il raccoglimento, il fare le opere alla presenza di Dio, il rendersi familiari le orazioni giaculatorie", evitando tensioni e fissazioni, "per non rovinarsi la salute" e mettere il cuore in pace, senza intromettersi in cose che non lo riguardano. Il Sig. Tommaso deve rendersi conto che "vuol far troppo, va troppo al sottile, riflette troppo: le pare d'essere obbligato a corregger tutti, ad istruir tutti. Questo è falso". Insomma in futuro deve attendere sempre di più ai suoi doveri e alla sua famiglia, senza lasciarsi guidare da uno zelo indiscreto, che pretende di voler risolvere tutte le cose. Lo stesso discorso vale per l'educazione. Egli non deve "pretendere nei Suoi Figli una santità di volo, ma di tirarli dolcemente e con discrezione alla perfezione cristiana, a temer Dio e fuggire il peccato", ricordandosi che "un quarto d'ora di meditazione o al più mezz'ora basta per i Figli e Figlie, altrimenti si attediano e non fanno niente affatto, perché si vedono forzati". Ormai è tempo che le figlie si sistemino, scegliendo lo stato che esse vogliono. Inoltre non va bene che le "tenga in tanta schiavitù, che ai suoi tempi gli faccia prendere qualche divertimento onesto, sotto gli occhi però della di loro Sig.ra Madre, altrimenti s'attedieranno, si contristeranno di maniera che perderanno la divozione, il coraggio ed anche la sanità". Gli fa presente infine che i troppi messaggi che ha dentro, presi ora da un predicatore e ora da un altro, gli causano confusione. E' indispensabile che abbia un senso critico ed usi una grande discrezione, che è "il sale che condisce tutte le altre virtù", e un sano discernimento, per seguire una linea unitaria ed armonica.

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo amatissimo,

sebbene gradirei molto nel Signore la di Lei venuta qui, pure perché tal venuta non sarebbe indirizzata ad altro fine, che per conferire con me le cose dell'Anima Sua, e siccome vedo, che le occupazioni molto crescono, e chi sa quando sarò fermo in Ritiro, ed essendone assente sarebbe frustraneo il di Lei viaggio, così mi sono sentito mosso, ed illuminato a scriverle prima della mia

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

partenza per le Missioni,² affine di compendiarle tutti, o quasi tutti i documenti, che in nome del Signore le ho dati per vantaggio del suo spirito: e questo compendio potrà servirle come se avesse fatta una lunga conferenza con me, poiché non saprei dirle di vantaggio, se le parlassi a voce.

Io le ho molto raccomandato la santa orazione, tanto necessaria per ogni cristiano, ma non gliene ho prescritta per lungo tempo, ma solamente per quello spazio che porta il suo stato di accasato.

Io le ho raccomandato il raccoglimento, il fare le opere alla Presenza di Dio, il rendersi familiari le orazioni giaculatorie, ma le ho sempre detto, che non si fissi, che non faccia sforzi di testa né di petto, per non rovinarsi la salute.

Non so se Lei l'abbia posto in esecuzione, anzi dubito di no, per le notizie che ho dello star fisso, e dell'essersi guastata la testa, e il petto: ma, carissimo Sig. Tommaso, perché non ha fatto come le ho insinuato? Lo faccia per l'avvenire, altrimenti collo star fisso, perderà affatto la sanità, e la testa non sarà più atta alla minima occupazione.

Se V. S. ben si ricorda, potrà rilevare che, quando Lei mi scriveva di voler fare ricorsi al Vescovo, o ad altri per rimediare ai bisogni ecc. io le ho risposto, che non tocca a Lei, che lasci la cura a Parroci ecc.

Lei vuol far troppo, va troppo al sottile, riflette troppo: gli pare d'essere obbligato a corregger tutti, ad istruir tutti. Questo è falso. Attende tibi ,et domui tuae,³ e basta, aliter⁴ mai starà quieto: è uno zelo indiscreto, che non conviene a Lei.

Si ricordi ancora, che quasi in tutte le mie lettere le ho raccomandato molto l'obbligo che ha d'attendere ai suoi interessi, al buon governo di Sua Famiglia, ma sempre colla dovuta discrezione, e prudenza.

Rifletta sopra gli avvisi datili da me, cioè di non pretendere nei Suoi Figli una santità, dirò così, di volo, ma di tirarli dolcemente, e con discrezione alla perfezione cristiana, a temer Dio, e fuggire il peccato: e le ho detto altresì, che un quarto d'ora di meditazione, o al più mezz'ora basta per i Figli e Figlie, altrimenti si attediano, e non fanno niente affatto, perché si vedono forzati.

Le Figlie poi, o quanto le ho raccomandato di lasciarle prendere quello stato a cui sono chiamate. Lei ha un buon desiderio di volerle monache, ma se Dio non le chiama, che farà? E se la Provvidenza del Signore le volesse maritate, perché non s'ha da condisendere? E che forse non potranno essere sante maritate?

Le ho detto altresì, che non le tenga in tanta schiavitù, che ai suoi tempi le faccia prendere qualche divertimento onesto, sotto gli occhi però della di Loro Sig.ra Madre, altrimenti s'attedieranno, si contristeranno di maniera che perderanno la divozione, il coraggio ed anche la sanità ecc. Ma dei miei avvisi, poco o nulla su tal particolare ne ha praticati; ed io lo so. [...].⁵

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Carissimo Sig. Tommaso, Lei non vada all'estremo, che è troppo pericoloso: la discrezione santa è il sale che condisce tutte le altre virtù.

Ma siccome V. S. ha tante cose in capo, tanti consigli presi or da un Missionario, or da un altro, or da un Predicatore, or da altro Soggetto, e sebbene saranno tutti buoni, pure per la loro molteplicità s'è reso confuso: io voglio sperare, che questa mia lettera debba illuminarlo, e debba farlo operare con più soavità in tutto, e con maggior discrezione, dando stato alle Sue Figlie, che ormai passa il tempo, e spero che Dio vi provvederà, con porre altresì in pratica gli altri ricordi datili: e sopra tutto abbia cura della Sua Casa, accudisca ai suoi interessi, che è obbligato in coscienza per i Figli, che Dio le ha dati.

Faccia la sua orazione, ma con spirito pacifico, e sempre si guardi dal fissarsi, dagli sforzi di testa, e di petto, e se si trova arido, stia rassegnato in pace, senza sforzarsi per sentir divozione o contento spirituale, mentre ciò sarebbe gola spirituale.

Riceva la divozione sensibile, quando Dio gliela dà, altrimenti s'umili e stia quieto, come se l'avesse, e stia staccato da tal divozione sensibile, mentre è più fruttuosa l'aridità, perché in essa si esercita più la rassegnazione alla Volontà di Dio. Spero che gradirà questi miei avvisi, che gli saranno molto giovevoli ecc. Si faccia dunque animo, e si fidi di Dio, e non dubiti, che Lei ha ottimi segni, purché s'eserciti ecc.

Ho fretta. Le buone feste gliel darò dal Sacro Altare colme di ogni compita felicità unitamente a tutta la Sua Casa.

Io parto di qui la terza festa di Natale, né so quando sarò fermo in questo Ritiro.

Gesù lo benedica, e lo faccia santo secondo il suo stato, come vivamente spero; mi raccomandi a Dio, e lo faccia fare da tutta la piissima Casa, e sono di cuore

Ritiro di S. Angelo ai 20 dicembre 1755

Suo Ind.mo Servo Obl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 301

1. La lettera è intestata: All'Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo il Sig. Tommaso Fossi. Raccomandata All'Ill.mo Sig. Consultore Paolini. Siena Piombino per Rio per Poggio.
2. Paolo verso la fine della presente lettera scrive: "Io parto di qui la terza festa di Natale". Effettivamente il 27 dicembre partì per la Missione di Manziana (Roma). Per il calendario missionario, cf. lettera precedente n. 300, nota 6. Fece ritorno al Ritiro il 23 gennaio 1756 (cf. Casetti II, p. 486).

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

3. Letteralmente: “Bada a te stesso e alla tua casa”. La seconda parte della sentenza è stata composta da Paolo, mentre la prima è ripresa da: 1 Tm 4, 16. Traduzione CEI: “Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante”. Sull’importanza di questa sentenza nei padri del deserto, cf. lettera n. 282, nota 5.
4. “Diversamente”.
5. L’originale, a questo punto, ha alcune parole cancellate.